

Kairòs, l'impegno sociale che dà buoni frutti (e utili)

«L'WELFARE non è solo assistenza, ma anche sviluppo economico». Parola di Guido Geninatti manager non profit e presidente di Kairòs Torino, il consorzio che 5 anni fa ha riunito sotto lo stesso tetto 14 imprese sociali legate a Conf-cooperative e che oggi viaggia spedito verso 11 milioni di euro di fatturato 2006, 600 soci e altri 480 occupati, contro i 150

lavoratori a libro paga agli albori del percorso di integrazione. Numeri eccellenti, che fanno il paio con la crescita della cooperazione sociale in Piemonte: trenta consorzi attivi, mezzo miliardo di ricavi, 30 mila persone impiegate.

«L'80% del nostro fatturato proviene ancora dal pubblico - spiega Geninatti - e' utile non supera l'1%, circa 150 mila eu-

ro, quindi resta pochissimo da reinvestire nelle aziende. Malgrado le difficoltà a cui deve far fronte tutto il terzo settore, dalla sottocapitalizzazione delle cooperative all'aumento dei costi fissi, gli obiettivi per il futuro restano gli stessi: sviluppo sostenibile del territorio e inserimento al lavoro di persone svantaggiate, ma con un nuovo orientamento verso i beni di consumo». Accanto alle attività di servizi tipici del Welfare (assistenza ad anziani, emarginati, disabili, asilini), stanno spuntando i primi laboratori creativi di produzione che puntano senza timore al mercato. Dall'informatica fino all'ingegneria naturalistica. Esempio di questa ritrovata vitalità è Pausa Café: un'idea fiorita dietro le sbarre della casa circondariale Lo Russo e Cotugno di Torino. I quattro detenuti, regolarmente assunti dal-

ALLE VALLETTE
Si chiama "Pausa café": è la torrefazione aperta all'interno del carcere

la cooperativa rispettando il contratto nazionale di categoria, tostano all'anno 82 mila chili di caffè di alta qualità, circa 5000 confezioni al mese, provenienti da Huehuetenango, un presidio Slow Food del Guatemala. Marco Ferrero, il presidente di Pausa Café rac-

Il gruppo comprende 14 imprese: dalla torrefazione del caffè in carcere alle case a prezzi calmierati



IL PRESIDENTE
Guido Geninatti guida il Consorzio Kairòs che raggruppa 14 cooperative

L'INCHIESTA

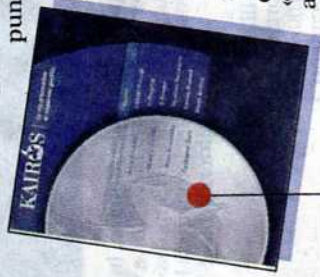
Viaggio in un microcosmo fondato sulla solidarietà

Dall'impresa sociale all'agricoltura, dalle banche alle assicurazioni, fino alla casa e alla logistica. Parte oggi un viaggio a tappe nel mondo di Confcooperative Piemonte, un microcosmo parcellizzato in 1180 aziende che si propongono di creare sviluppo restando fedele ai valori della cooperazione, attraverso la partecipazione economica dei soci-lavoratori, la solidarietà e un forte radicamento nel territorio. Nella regione il sistema coop ha tagliato il traguardo di un giro di affari di 5,6 miliardi di euro e 144 mila dipendenti, ma per il futuro gli obiettivi, come le slide, non mancano. A cominciare dalla capitalizzazione delle imprese, spesso ancora poco "liquide", i processi di integrazione e la crescita programmi di collaborazione con i "cugini" di Legacoop.

(ch. be.)

conta la parabola di un'esperienza davvero unica: «Con questo progetto stiamo dimostrando che la solidarietà può far rima con crescita. Da un lato c'è il recupero, grazie allavoro vero, di persone che scontano la pena in carcere e il sostegno, pagando il giusto prezzo al

IL SITO
Il gruppo di cooperative torinesi riunite cinque anni fa sotto il marchio Kairòs hanno anche organizzato un sito Internet



contadini dell'America Centrale. Dall'altro c'è una vera e propria impresa che, dopo una prima fase di start up con il contributo della Fondazione Crt, può sopravvivere con le proprie gambe. I nostri prodotti sono venduti dalla grande distribuzione, Coop in primafila, le botteghe equo-solidali e punti vendita di Slow Food».

Della parità è entrato anche l'inventore dei mini giandujotti turinot, il cioccolattiere torinese Guido Gobino, che sta aiutando Pausa Café a diversificare il proprio catalogo con il lancio di una nuova linea al cacao. Dalle Vallette all'economia di mercato il passo è sempre più breve. Da qualche anno la cooperativa Eco-sol, specializzata nei servizi ambientali e nella ristorazione, ha preso in gestione la mensa del carcere. Sono i 14 i detenuti che vi lavorano. E ora si sta studiando, nulla osta del ministero della giustizia permettendo, di portare la ristorazione anche fuori, con servizi di catering ad aziende cittadine. «Si tratta di un bel banco di prova - ammette Pietro Parente di Eco-sol - perché alprivato l'aspetto sociale interessa fino a un certo punto. Ci dovrà essere qualità e un servizio impeccabile».

Ma Kairòs è anche casa. Un braccio del consorzio si occupa di housing sociale, ovvero materiali per le fasce più deboli. E per il futuro, continua Geninatti, «stiamo concentrando altri sforzi nelle energie rinnovabili e in programmi di risparmio energetico degli alloggi».